

COMUNITÀ

Dialoghi

Una banda di criminali

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Si reiterano i reati di corruzione a danno della pubblica amministrazione. L'accusa che coinvolge ora Milanese e in cui compare la presenza di Tremonti (che non risulta nemmeno indagato) ci mette di fronte ancora una volta a una intensità e a un volume di corruzione da imporre l'Italia come una della nazioni più corrotte del pianeta.
ROSARIO AMICO ROXAS

Quella che emerge sul piano politico, in effetti, è l'idea di un rapporto stretto fra le notizie sul Mose e quelle che circolavano due anni fa, dando luogo ad altre indagini, sull'alloggio gratuitamente messo a disposizione di Tremonti in via Campo Marzio a Roma dal suo allora amico (oggi, suo ex-amico) Milanese. La possibilità che questa amicizia abbia permesso di ottenere facilitazioni importanti per i costruttori (corrottori) del Mose nel ministero guidato da Tremonti è evidente anche se quella che dovrebbe essere dimostrata, sul piano penale, è la complicità aperta e

consapevole dell'ex ministro che ovviamente ha negato e negherà. È solo il buon senso a dirci per ora che l'amicizia di Tremonti è stata utile per Milanese almeno quanto l'amicizia di Milanese è stata utile per Tremonti. In un contesto caratterizzato da livelli di corruzioni e di clientele senza precedenti per spudoratezza e diffusione: mentre a capo del governo c'era il più corrotto di tutti, circondato da uomini che avevano avuto a che fare con la mafia, da sottosegretari collegati alla camorra e da un ministro dell'Interno (di cui i magistrati dicono oggi (chiedendone l'arresto) che sia stato il boss della 'ndrangheta in Liguria. Gente pericolosa che ci ha portato al disastro soprattutto perché si dedicava agli affari della criminalità organizzata vecchia e nuova invece che a quelli del Paese e di cui si comprende bene perché così insistentemente abbia tentato di mettere il bavaglio ai giudici (la riforma della giustizia) e alla stampa (le intercettazioni).

CaraUnità

Non lasciate morire l'Unità

Caro direttore, siamo due lettori del tuo giornale da più di quarant'anni. Chiediamo che l'Unità non venga lasciata morire, perché rappresenta una buona parte della sinistra democratica, che non avrebbe più un giornale di riferimento. Pensiamo che molti lettori sarebbero pronti per una sottoscrizione o per qualsiasi altra partecipazione. E la forma cooperativa? Con affetto e stima.

Franco e Donatella

C'è crisi tra Grillo e Casaleggio?

Sembra un titolo da gossip estivo e invece il dubbio che la coppia del Movimento abbia serie divergenze di vedute inizia ad essere più di una supposizione. Lo dimostra il clamoroso contrasto tra la netta chiusura di Grillo a ogni confronto con il Pd sulla legge elettorale, smentito dalla «eretica» apertura di Di Maio sul tema. Mentre tutti si aspettavano il «trattamento Pizzarotti» per il vicepresidente della Camera, a fare il dietrofront è stato Grillo, nel silenzio eloquente di Casaleggio. Così, acquistano sempre più consistenza le voci di un cambio di strategia del Movimento voluta dal guru,

dopo la secca battuta d'arresto delle Europee, che abbandoni l'obiettivo sempre proclamato da Grillo di arrivare al 51% di consenso come condizione per proporre soluzioni, per scegliere invece con un bagno di realismo la via dell'interazione legislativa. Se così fosse, sarebbe il ridimensionamento di Grillo nel Movimento, perché la sua azione di guastatore non sarebbe più una priorità, visto che la fase politica richiede maggiore elaborazione di complessità, che ostentazione di rigidità. Ma non è detto che l'irruente comico genovese sia disponibile a farsi da parte o a trattenerne per non disturbare le delegazioni M5S al lavoro. E complice anche una buona dose di usura, potrebbe approfittare della virata «casaleggina» per sorprendere tutti con un colpo di scena. La sua uscita di scena.

Massimo Marnetto

A proposito dell'eterologa

Gentile direttore, su l'Unità ho letto l'articolo del professor Carlo Flamigni relativo alla fecondazione eterologa e alle linee guida proposte dal governo. Premetto che mi ritengo agnostico, sono da sempre elettore di sinistra, e tuttavia ritengo

disumana questa tecnica che permette di far nascere un bambino al quale vengono negate le proprie radici biologiche. Perché si parla solo del diritto ad avere un figlio a tutti i costi, senza pensare ai diritti dei nascituri? Evidentemente a Flamigni non basta che la fecondazione eterologa sia adesso permessa in Italia, ma vorrebbe che il governo non emanasse delle regole che, per quanto ne so, esistono anche in altre Paesi (anzi ultimamente in Inghilterra sono anche inasprite ed è stato tolto l'anomimato dei donatori). A Flamigni non sta bene che venga riconosciuto ai bambini il diritto di conoscere i genitori biologici? Non sta bene che venga fissato un limite di 10 fecondazioni per singola donazione? Questa regola vuole ridurre la possibilità di unioni consanguinee che purtroppo si sono già verificate in alcuni Paesi. Vorrei far sapere a Flamigni che non sono solo i cattolici «cattivi e integralisti» a pretendere delle regole che possano dare un minimo di sicurezza e di rispetto nei confronti dei bambini che dovranno nascere. Sono contrario a ogni genere di integralismo compreso quello di Flamigni. Cordiali saluti.
Dario Wandera

L'Unità in lotta

La nostra finestra per guardare il mondo

Gaia Manzini



IL BANCONE È DEGLI ANNI SETTANTA. ALLA PARETE UNA COLLEZIONE DI VECCHI SPECCHI. Schiumato, espresso, al vetro, freddo, lungo, corretto. Musica in sottofondo. Rumore di stoviglie nel lavandino. Tavolini disordinati su cui poggiano, sempre, quattro quotidiani: il Messaggero, il Fatto, il Giornale, l'Unità. Da Gianluca, il bar sotto casa, bevi il caffè e leggi il giornale. Il tuo giornale. Quando c'è tempo, prima il tuo giornale, poi gli altri. Se l'Unità chiude, sui tavolini ce ne sarà uno in meno, non sarà possibile rimpiazzarlo, e le persone che venivano per l'irrinunciabile rito mattutino - la caffeina che ti allappa la lingua e ti riporta a te stesso, mentre allo stesso tempo sei dentro il mondo, nelle notizie e nelle parole che ti scorrono sotto gli occhi - non verranno più; gli mancherà la prospettiva giu-

sta per guardare oltre il proprio naso.

Quando chiude un giornale, è come se murassero la finestra della casa in cui vivi. È una questione politica, proprio perché quotidiana, personale, qualcosa che attiene ai gesti e alle posture nei quali ci identifichiamo. E così come quando chiudono i teatri e le librerie, muore la possibilità di restituire la complessità del mondo; la sua polifonia. Solo nella multivocalità, d'altronde, è possibile l'apertura, la libera espansione di chi legge, e di conseguenza una personale appropriazione della realtà, come dice Marino Sinibaldi. La cultura è questo. E l'Unità è un giornale che fa cultura.

La fa, sia ben inteso nonostante gli anni di tagli e difficoltà economica, lo stato di solidarietà, il ridimensionamento della redazione; la fa non solo secondo una linea editoriale, ma in un modo dinamico e vivo, parlando a un popolo di sinistra, e non solo a quello. Cogliendo come un sismografo un sentire più ampio.

Su un numero di MicroMega ho letto un articolo di Vittorio Gallese (neuroscienziato italiano, scopritore, insieme ad altri, dei neuroni a specchio, base fisiologica dell'empatia). Il saggio Arte, corpo, cervello: per un'estetica sperimentale riporta i nuovi percorsi delle neuroscienze cognitive, oggi vicine alle scienze umane, perché impegnate ad affrontare i temi dell'espressione simbolica, dell'arte e soprattutto dell'esperienza estetica studiata come multimoda-

le, multidimensionale, multisensoriale, essenzialmente corporea. È l'idea di molteplicità e multidisciplinarietà come approccio alla conoscenza, a ricorrere e a colpire. Ed evocare la moltitudine di cui parlava Beppe Sebaste nel suo bell'intervento di qualche giorno fa. Molteplicità e moltitudine che, come segni, appaiono anche altrove. Tornano per esempio nelle parole del fisico teorico Carlo Rovelli (in questi giorni vincitore del Premio Merck), per cui la cultura non è riassumibile in un insieme di opere d'arte, ma è la ricchezza e la complessità del nostro sapere, gli insiemi degli strumenti che ha una comunità per pensare a se stessa e al mondo. La visione olistica e la molteplicità d'approccio sono esigenze dell'oggi, che l'Unità ha saputo cogliere - e accogliere - tra le sue pagine con intelligenza, prontezza e generosità, giorno dopo giorno.

Chiudere l'Unità sarebbe far morire un pezzo di storia. E anche uno sguardo prismatico, dunque quanto mai necessario. Sarebbe spegnere per sempre quel sismografo ottimista puntato sulla contemporaneità.

Purtroppo, in questi anni confusi, l'«ottimismo della volontà» suona paradossalmente come uno slogan di destra, anche a chi è di sinistra. È questo il momento di smentire certe impressioni. Gramsci era un politico pratico, cioè un combattente, per dirla con Togliatti. L'Unità anche.

Non è ancora finita. Non può esserlo.

L'analisi

Femminicidio e stalking: basta perdere tempo

Valeria Fedeli
Vicepresidente
del Senato



DOPO ANNI DI INDIGNAZIONE E DISCUSSIONI SULL'EMERGENZA FEMMINICIDIO, ANCORA INSUFFICIENTI RISULTANO ESSERE GLI STRUMENTI DI DIFESA DELLE VITTIME E DEI LORO FAMILIARI. La sfida da affrontare è quella di un'adeguata applicazione della legge n. 119 del 2013, recante varie disposizioni urgenti tra cui, appunto, quelle in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere. In questa legge non solo vengono affrontati alcuni importanti aspetti penali degli atti persecutori, ma viene anche previsto un piano di finanziamento per il sostegno delle vittime.

Occorre adesso una netta presa di posizione sul rischio di finanziamenti «a pioggia» dei centri anti-violenza. Non è ammissibile una mappatura ancora troppo vaga delle attività che queste strutture portano avanti su tutto il territorio nazionale, tra mille difficoltà. Una visione pragmatica della ripartizione dei fondi, previsti peraltro da quella stessa straordinaria piattaforma di trasformazione sociale che è la Convenzione di Istanbul, ci porta ad esigere di indicatori certi delle competenze di tutti i centri, del lavoro svolto, dei loro profili giuridici ed economici, dei risultati attesi e della loro realizzazione. Si pensi anche, in tal senso, all'importanza della carta dei servizi come strumento di relazione con il cittadino e come primo dato di orientamento sulla trasparenza delle prestazioni erogate sul territorio di competenza. La distribuzione dei fondi deve avvenire con metodi chiari e con criteri di efficienza.

Spetta sicuramente alla famiglia, alla scuola, al mondo del lavoro, dell'associazionismo e soprattutto dei mass media, contribuire al cambiamento culturale rispetto a una consolidata serie di stereotipi e aggressivi modelli comportamentali. La spinta verso questo cambiamento può e deve essere costruita anzitutto dal mondo delle istituzioni, in-

centivando ad esempio la trasformazione dei centri anti-violenza da strutture di lavoro sulle emergenze imposte dall'emarginazione, a strutture capaci di un più ampio raggio di azione preventiva e innovazione progettuale.

Certamente, con la creazione di uno specifico osservatorio presso la Presidenza del Consiglio, per valutare l'impatto di genere ex ante per ogni provvedimento legislativo, si sarebbero potute evitare già da tempo tutta una serie di polemiche e di ritardi nelle azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno.

Né si può negare, a questo punto, la necessità di una figura politica di riferimento che possa realmente esercitare un ruolo di coordinamento e armonizzazione degli interventi sia su scala nazionale che regionale.

Altro punto di fondamentale importanza è modificare quanto previsto dal decreto legge n. 92, con la disposizione che vieta la custodia cautelare in carcere se il giudice ritiene che la pena da eseguire non sarà superiore a tre anni. Occorre l'esclusione dei reati di stalking dai programmi di scarcerazione, perché altrimenti il danno sarebbe duplice, da un lato mettendo a rischio la vita di quelle stesse donne che dopo aver subito persecuzioni e violenze hanno avuto il coraggio di denunciare, dall'altro promuovendo una cultura della rassegnazione all'ingiustizia e alla violenza.

Il paradosso più grande è che l'Italia, pur essendo stata una delle nazioni che più celermente hanno aderito alla Convenzione di Istanbul, che il prossimo mese entrerà in vigore, possa divenire una sorvegliata speciale della Commissione Europea, proprio in virtù dei ritardi accumulati sul fronte di questa battaglia, che certamente non è questione femminile o di genere ma una ben più ampia sfida per la costruzione di una cittadinanza piena per donne e uomini, per la dignità e il rispetto delle persone.

Tutte.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:

Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta

Loredana Toppi (art director)

Collegio dei liquidatori

di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. i.l.

Emanuele D'Innella
Franco Carlo Mariano Papa

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura dell'11 luglio 2014
è stata di 67.696 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo**

Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**

Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com

| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il

doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in

abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a. i.l.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -

00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale

della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla

legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità

è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie

dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale

murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

